

C'è un filo che collega le letture di oggi, un'idea che è una realtà: l'idea della novità.

Inizia così la prima lettura: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche, ecco io faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia. Non ve ne accorgete?".

Oggi vorrei riflettere su ciò che è nuovo nella nostra vita, sul concetto vero di novità. C'è un'idea di novità che non è quello corretto, l'idea che la novità sia cambiamento. Ci sono persone che hanno sempre bisogno di cambiare, bisogno di cose nuove si dice. Ma questo è semplicemente un modo per manifestare che non sto bene con me stesso, che ho sempre bisogno di cose diverse che mi diano l'impressione di novità che non ho proprio perché non ho trovato ancora chi sono e non sto vivendo in una relazione vera e matura con me stesso, e con gli altri. Questo allora non c'entra con la novità, non ci confondiamo.

Il nuovo di cui si parla qui è un'altra cosa. La novità che è venuta a portare Dio, la novità che è strettamente legata alla verità: è nuovo ciò che ti avvicina alla verità. E allora che cos'è che è venuto a dirci Dio? Ce lo dice la seconda lettura, Gesù non c'è stato un sì e un no, in Gesù c'è stato un sì. Gesù è venuto a portare il nuovo perché è venuto a portare il sì di Dio all'uomo; il sì di Dio ad ognuno di noi. Questa è la novità decisiva della vita di ogni essere umano: aprirsi al sì di Dio.

Ma il sì di Dio è bello ma anche vertiginoso! Molti sperimentano la paura delle cose nuove, e vero! Quando si viene a cambiare un certo sistema, alcuni equilibri che ci siamo costruiti nella nostra vita, quando c'è qualcosa che va a destabilizzare ciò che riteniamo nostre sicurezze abbiamo paura di questo qualcosa che arriva e modifica, per quanto possa essere bello! Paradossalmente ci chiudiamo anche alle cose bellissime perché vanno ad incrinare l'equilibrio che mi sono costruito.

Come i farisei, ad esempio. I farisei non si sono aperti alla novità di Dio, nonostante avessero un patrimonio immenso e questa esperienza ci fa comprendere che aprirsi alla novità di Dio vuol dire comprendere il nostro passato, cioè il senso vero del tuo passato. Perché i farisei avevano la legge? perché avevano vissuto la storia della salvezza? Per arrivare lì, quindi alla fine, gelosi del loro passato non lo conoscevano neppure nel senso più vero.

E' il nostro stesso rischio, se ci chiudiamo alla novità di Gesù, al suo sì per noi, rischiamo di non capire il nostro passato; gelosi delle nostre sicurezze non ne comprendiamo il senso perché il nostro passato, la nostra storia, ciò che abbiamo vissuto ci vuole portare lì, alla fiducia che Dio ha in noi. A credere che Dio vuole portare l'uomo a vivere la vita in un modo straordinariamente bello e grande.

La novità di Dio su di voi è che siete santi: Lui ci crede, il problema è che noi non ci crediamo. Abbiamo le nostre sicurezze, i nostri schemi, siamo tranquilli così ... è lì che ci spaventa terribilmente. Ma tutto quello che avete vissuto lo scoprirete nella sua verità solamente avendo il coraggio di aprirvi a quel sì che Dio ha su di voi, altrimenti tutto ciò che avete vissuto l'avrete capito solo in parte.

Capire questo cambia l'esistenza. A quel paralitico, era più facile farlo alzare in piedi o dirgli ti sono rimessi i peccati? Gesù vuole spostare l'attenzione su questo: il rimettere il peccato non è tanto cancellare; noi abbiamo questa idea, andiamo e cancelliamo. Non è così, il sacramento della penitenza non è cancellare il peccato ma aprirsi al sì di Dio nella tua vita, è molto di più. A questo paralitico si apre una nuova prospettiva, il sì di Dio gli apre la possibilità di una vita nuova. Così è il sacramento della penitenza, la remissione dei peccati; non è ti cancello i peccati ma è io ti do una possibilità nuova.

Dio ha questa forza, può generare un nuovo futuro e può farlo solo Lui perché crede in noi. Sapete perché non abbiamo la fila davanti al confessionale? Io non vedo l'ora di rimanere imballato di confessioni al sabato così da dover aggiungere un altro momento nella settimana. Sapete cosa vorrebbe dire? Che ho delle persone serene, felici, contente, che hanno capito tutto della vita. Voi direte: solo perché vado a confessarmi di più? Sì, se tu hai capito il senso della confessione hai capito il senso della tua vita; hai capito che sei al mondo per scoprire di avere dentro un sacco di risorse che non hai ancora scoperte ma che Dio ti vuole mostrare. La confessione è scoprire questo sì che Dio ha verso di te, la tua esistenza, la tua vita; è davvero iniziare un modo nuovo di scegliere, di vivere; con una intensità diversa ... il peccato non si supera ... lo sapete anche voi, ci si confessa, c'è una piccola parabola a seconda delle persone e poi sistematicamente si tornano a fare gli stessi

peccati. Sapete come è il circolo no? Perché capita così? Perché non si è compreso fino in fondo il senso profondo e vero di questo sacramento.

Lasciate che l'esperienza di Cristo ... è bellissimo potersi confessare e fare l'esperienza di uno che ti dice il suo sì, la sua fiducia, ti rivela, confessione dopo confessione, la tua bellezza; le possibilità che hai davanti alla vita, le possibilità di crescita sincera e vera. Non possiamo fare a meno di una confessione frequente. Chi si confessa a distanza di più di un mese per me ha capito poco di questo sacramento, e ha capito poco della vita cristiana. Come fai a non sentire il bisogno di ritrovare il senso vero del tuo essere cristiano, credente e uomo, senza andare ad abbeverarti a questa sorgente che è la fiducia di Dio in te?

Noi siamo cristiani perché Lui ha creduto in noi; se siamo cristiani perché ci hanno insegnato che dobbiamo comportarci bene ci chiamiamo così ma non siamo cristiani. Il moralismo, il comportarsi bene rispetto agli altri generando giudizi, critiche, il venire a messa ed essere divisi ... non ha niente a che vedere con il cristianesimo, il cristianesimo è rendersi conto che c'è qualcuno che ha creduto in noi e ci ha dato una speranza meravigliosa, lasciarsi conquistare da questa persona.

Come dico nell'editoriale di questa settimana sulla Maddalena, che si lasciata cambiare completamente la vita da quest'uomo; ma non perché devo, perché ho paura dell'inferno ... ma perché capisco che questa è vita.

Che il Signore ci ha aiutati in questo, e riscoprendo davvero questo sì riscopriremo il senso della confessione e della penitenza, così mi obbligherete a cambiare i programmi della settimana – e ne sarò ben contento! – ma soprattutto vivremo tutti meglio e saremo un segno credibile nel mondo del sì di Dio e della sua bellezza.